



RAI CINEMA

ANTONIO AVATI

e

FLAVIA PARNASI

presentano

Riccardo Scamarcio Sharon Stone Cristiana Capotondi

in

UN RAGAZZO D'ORO

con **Giovanna Ralli**
nel ruolo della madre

una produzione

DUEA FILM

e

COMBO PRODUZIONI

con

RAI CINEMA

un film di

PUPI AVATI

**Miglior Sceneggiatura
al Festival des films du Monde – Montréal 2014**

Durata: 95'

Uscita in sala: 18 settembre 2014

Distribuzione



UNA DIVISIONE DI
RAI CINEMA S.p.A.

Ufficio stampa

Studio Nobile Scarafoni
Via san Nicola da Tolentino 22b
00187 Roma
Tel/fax 06.69925104
info@studionobilescarafoni.it

01 Distribution - Comunicazione

Piazza Adriana 12 – 00193 Roma
06.684701 - fax 066872141
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.studionobilescarafoni.it e www.01distribution.it
Media partner: Raicinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

Davide Bias	Riccardo Scamarcio
Ludovica Stern	Sharon Stone
Silvia	Cristiana Capotondi
Madre di Davide	Giovanna Ralli
Walter Van Wooren	Cristian Stelluti
Beppe Masiero	Oswaldo Ruggieri
Marito Ludovica	Tommaso Ragno
Notaio	Sandro Dori
Agente Letterario	Fabio Ferrari
Enrico	Antonio Caracciolo
Marco Amadei	Fabrizio Amicucci
Avvocato Assicurazioni	Vanni Fois
Avvocato Davide	Michele Sueri
Psichiatria	Viola Graziosi

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Pupi Avati
Soggetto	Pupi Avati e Tommaso Avati
Direttore della fotografia	Blasco Giurato
Scenografia	Marinella Perrotta
Costumi	Beatrice Giannini Flavia Liberatori
Montaggio	Luigi Capalbo
Musiche	Raphael Gualazzi
Delegato di produzione	Mario Mazzarotto
Prodotto da	Antonio Avati e Flavia Parnasi
Una produzione	Duea Film e Combo Produzioni
Con	Rai Cinema
Distribuito da	01 Distribution

SINOSSI

Davide Bias (*Riccardo Scamarcio*), figlio di uno sceneggiatore di film di serie B, è un creativo pubblicitario col sogno di scrivere qualcosa di bello, di vero. Convive quotidianamente con ansia e insoddisfazione: per tenerle a bada, solo le pillole. Neanche la fidanzata Silvia (*Cristiana Capotondi*) sa come sollevarlo dalle sue insicurezze.

Quando il padre improvvisamente muore, da Milano il giovane si trasferisce a Roma dove incontra la bellissima Ludovica (*Sharon Stone*), un'editrice interessata a pubblicare un libro autobiografico che il papà di Davide aveva intenzione di scrivere. Allora il libro lo scrive lui stesso, come se a farlo fosse suo padre: questo lo aiuterà a riconciliarsi finalmente con la figura paterna. Ma non a risolvere le sue inquietudini...

INTERVISTA A PUPI AVATI

Come è nata l'idea di questo film?

Da quando sono entrato nella mia piena maturità il tema del rapporto padre/figlio incombe nella mia vita in modo sempre più pressante. È cresciuta infatti col tempo la curiosità su quale rapporto avrei avuto con mio padre se non fosse scomparso quando io ero solo un adolescente. Ho infatti ipotizzato in alcuni film diverse tipologie di padre (eccessivamente premuroso ne *Il papà di Giovanna*, orrendo ne *Il figlio più piccolo*, totalmente assente ne *La cena per farli conoscere*) e in questa circostanza, in *Un ragazzo d'oro*, a questo campionario ho deciso di aggiungere il padre fallito che fa gravare il suo fallimento sul figlio. Anche in questa circostanza ho attinto a quella parte irrealizzata e inespressa di me stesso, al peso che credo di avere imposto ai miei figli con il mio egoismo, egocentrismo e voracità, finendo per sottrarre loro molte di quelle che dovevano essere le opportunità della loro adolescenza e giovinezza. Sono partito dalla consapevolezza che un padre frustrato che ambisce a porsi al centro dell'universo è ingombrante, toglie ossigeno, "intossica" l'intero contesto familiare. Ho deciso così di raccontare la storia di un figlio meraviglioso e di un padre che questo figlio non lo merita: è probabile che questo rapporto sbilanciato sia quello più diffuso oggi nelle famiglie. Sono infatti convinto che nella famiglia di oggi i figli siano potenzialmente migliori dei padri. Hanno fatto spesso qualche passo indietro per consentire al genitore di investire tutto se stesso, per ottenere il massimo dalla vita, spesso non riuscendoci e chiudendo la loro vicenda umana da falliti. C'è una considerazione puntuale che il mio protagonista (Riccardo Scamarcio) rivolge alla sua analista "forse due falliti in una stessa famiglia non ce li potevamo permettere..."

Le storie che porto al cinema provengono molto spesso dalla vita vissuta. Ci sono molti figli che si sentono ingiustamente eredi, depositari di questo ruolo ingrato, chiamati a compensare le figure paterne, a risarcirle per i riconoscimenti che non avevano avuto in vita e molto spesso si ritrovano ridicolizzati da questa condizione patetica dettata da un eccesso di ammirazione e di sudditanza che forse certi genitori non avrebbero meritato. Il nostro film si pone questo bellissimo interrogativo: "Credi che tuo padre avrebbe fatto per te la stessa cosa che tu hai fatto per lui?" Così questo ragazzo regala la propria vita a un padre che per lui non fece nulla: si tratta di un atto d'amore totale che giustifica pienamente la definizione di "ragazzo d'oro"

Può aggiungere qualche dettaglio a proposito dell'intreccio narrativo?

È la storia di un ragazzo, Davide Bias (Riccardo Scamarcio), figlio di uno scrittore di cinema che vive a Roma. Davide ha un pessimo rapporto con l'ambiente di lavoro di suo padre, svenduto al cinema commerciale abdicando a tutti i suoi principi: quel tipo di genitore, che avendo fallito nelle sue ambizioni, pretende di imporre a suo figlio la propria visione delle cose del mondo. È evidente che un figlio rifiuti di sottomettersi avendo davanti a sé palese il risultato ottenuto da chi intende insegnargli la vita. Così Davide ha

deciso di allontanarsi andando a vivere una sua vita autonoma a Milano e uscendo da quella psicosi che lo ha condizionato enormemente costringendolo a ricorrere a psicofarmaci e analista. L'improvvisa morte di suo padre però lo costringe a tornare a Roma. Sarà nello studio del padre che scoprirà, attraverso le carte che ha lasciato, una figura paterna che coincide poco con quello che sapeva o credeva di sapere di lui e sarà così costretto a ricredersi.

Come si è trovato con Riccardo Scamarcio?

Riccardo ha rappresentato per me una vera scoperta. Questo film, come molti altri realizzati con mio fratello Antonio, è nato dall'ipotesi per me ormai consueta di uno "sdoganamento", di un cambio di un registro di un attore, magari di un comico, che si ritrova a recitare una storia drammatica o viceversa. In un primo tempo avevamo preso in considerazione alcuni giovani attori brillanti del nostro cinema leggero ma in seguito abbiamo pensato che poteva essere un'idea altrettanto originale offrire questa opportunità a Riccardo Scamarcio, un attore che, di film in film, sta dimostrando le sue notevoli qualità. Tra me e Riccardo è nato un bel rapporto umano e da parte mia un crescente e piacevole stupore nei riguardi del suo talento. Mio fratello mi ha fatto notare poi quanto Scamarcio abbia preparato il suo difficilissimo personaggio con una meticolosità e una capacità di interiorizzazione che non sono affatto diffuse oggi: in scena lui è sempre quello che deve essere in quel preciso momento, non si appoggia mai ad uno stereotipo ed offre un contributo determinante ad un film che ha segnato profondamente con la propria identità: il ruolo di Davide interpretato da qualsiasi altro attore italiano sarebbe diventato tutt'altra cosa. Credo di poter spiegare questa speciale dedizione con una coincidenza che Riccardo mi ha fatto notare all'inizio delle riprese: ha percepito e vissuto questo copione in uno stato di tensione emotiva molto speciale perché nella vita ha un rapporto speciale e profondo con suo padre. Devo ammettere che in un primo tempo non ero troppo convinto di quello che Riccardo mi stava dicendo: pensavo di saperne più io di quel Davide e che sarei stato io a doverlo introdurre e presentare al suo interprete; ma non è andata affatto così! Riccardo, da un certo punto in avanti, ha avuto in pugno il suo ruolo e non ha mai "tradito" minimamente il racconto.

Quali sono secondo lei le caratteristiche che lo distinguono?

Soprattutto la sua capacità di rendere secondario in scena il suo aspetto estetico, di dimenticare e far dimenticare l'essere un bel ragazzo. In passato il suo problema era stato dover pagare lo scotto dell'essere aitante, affascinante e gradevole (una condizione questa diffusa anche fra certe attrici quando sono troppo belle); in questi casi la bravura di chi recita è difficile da notare, è più facile che accada con attori come Carlo Delle Piane, Antonio Albanese o Silvio Orlando piuttosto che con un Kim Rossi Stuart, ma spesso certi attori fascinosi sono altrettanto intensi. Lui sa - come so io - che la spontaneità non si recupera più, abbiamo girato spesso senza provare una certa scena ma "rubando" la prima volta in cui una battuta veniva recitata. Abbiamo lavorato

spesso in condizioni di reciproco stupore, Riccardo cercava di meravigliarmi e io ero pronto a farmi sorprendere, è una persona che si diverte molto a rischiare e ad andare a scoprire una parte di se stesso che magari non conosce o non ha ancora sperimentato.

Quale personaggio interpreta invece Sharon Stone? Come e perché avete deciso di coinvolgerla in questo film?

Il suo ruolo è quello di Ludovica Stern, un'affascinante ex attrice americana che negli anni '80 è arrivata in Italia e ha conosciuto un uomo di potere (Tommaso Ragno) che poi l'ha sposata. È rimasta a vivere a Roma in una meravigliosa casa nel verde di via Margutta, riuscendo a realizzare il suo sogno di diventare una manager di successo in campo editoriale. Nel mondo intellettual-mondano romano che ha frequentato da sempre, Ludovica ha conosciuto il padre di Davide che aveva l'ambizione di scrivere un'autobiografia raccontando la vicenda di chi, a Roma, non riesce ad imporsi. Trattandosi di donna di straordinaria bellezza lui si è invaghito perdutamente di lei che, da allora, non ha voluto più vederlo. Da questo rifiuto è iniziata la tragedia.

Come entrano in contatto Ludovica e Daniele?

Nella ricostruzione della figura paterna intrapresa da Davide, un passaggio obbligato sarà cercare di capire chi è quella donna, diventata il punto di riferimento sentimentale di suo padre, che aveva compromesso il suo equilibrio emotivo inducendolo al suicidio.

Che rapporto è nato con Sharon Stone?

Una relazione professionale ottima, sia io che lei abbiamo rispettato tutto quello che era stabilito nella sceneggiatura e lei ha sempre tenuto conto in modo puntuale delle mie indicazioni. È evidente che nel caso di una diva hollywoodiana del suo calibro i rapporti inevitabilmente diventano molto più professionali che umani, i divi stranieri che arrivano in Italia per lavorare nel nostro cinema ti danno puntualmente il meglio di loro stessi. Quando ho pensato a lei come interprete ideale per il ruolo di Ludovica nessuno credeva che saremmo davvero riusciti a scritturarla. Quando poi è arrivata a Roma per il primo ciak, a Piazza del Popolo si è ritrovata di fronte a duecento fotografi e cineoperatori schierati tutti insieme: tutto quel clamore non si vedeva a Roma dai tempi della "dolce vita": il suo "appeal" a livello mediatico è ancora assoluto, almeno in Italia. Credo che mio fratello Antonio debba andare davvero orgoglioso della sua impresa, non era affatto scontato arrivare al risultato finale.

Un'altra giovane attrice è Cristiana Capotondi, come si è trovata con lei?

Pur essendo giovane Cristiana è un'attrice già molto esperta; si è ritrovata in questo film perché, da sempre come spettatrice, amava moltissimo, il nostro

cinema, senza essersi ancora mai rapportata con i nostri metodi di lavoro. Per noi è stato importante poter dare una bella opportunità a una persona che proveniva da un altro mondo e che poi ha rappresentato una bella scoperta: Cristiana ha una sua grazia naturale ed è stata capace di apprezzare un ruolo come quello di Silvia, la fidanzata di Davide, che non la vedeva protagonista assoluta ed è stata al gioco volentieri, con grande umiltà e sensibilità.

Come è andata, invece, con Giovanna Ralli?

L'avevo incontrata per la prima volta nei primi anni '70 perché avrei dovuto dirigerla in due film. Per me è stata una grandissima emozione incontrarla di nuovo, a distanza di tanti anni, mi succede sempre quando mi capita di lavorare con certi attori che portano con loro una luce speciale perché provengono da un periodo storico in cui il cinema era davvero degno di questo nome, li studio sempre attentamente da vicino. Penso ad esempio a Gisella Sofio, Marisa Merlini, Sandra Milo e tante altre attrici nate e cresciute sui set degli anni '50. La loro è una scuola meravigliosa, ti consente davvero una sorta di "ripasso" generale delle regole del mestiere che, molto spesso, chi è arrivato dopo non conosce affatto. Giovanna Ralli rappresenta poi una specie di storia vivente del cinema italiano dal neorealismo ad oggi; mi sono esaltato non solo quando la dirigevo ma soprattutto quando ascoltavo rapito i suoi incredibili racconti e aneddoti sui grandi set del passato di cui era stata protagonista o testimone.

INTERVISTA A RICCARDO SCAMARCIO

(Davide Bias)

Come sei stato coinvolto in questo progetto?

Pupi Avati mi ha telefonato chiedendomi di incontrarmi e mi ha proposto di interpretare, in questo suo nuovo film basato sui ricordi, la memoria e il disagio, un personaggio particolare che viveva un rapporto difficile con suo padre. Mentre mi raccontava la storia, Pupi mi ha molto colpito, l'ho sentito deciso a voler girare un film importante e sono stato sorpreso e felice di verificare, da subito, che nel rapporto umano la differenza d'età non si faceva sentire perché era tutto molto diretto, schietto, senza diffidenze reciproche. Gli ho voluto subito bene, ho continuato a volergliene durante le riprese e naturalmente continuo a farlo anche adesso.

Come hai trovato Avati come persona e come autore?

Io e Pupi, pur provenendo da mondi molto diversi, abbiamo trovato subito un buon accordo, un efficace "modus operandi", mi sono accorto ad esempio che ha un "orecchio" pazzesco, non gli sfugge nulla, si accorge sempre di ogni minima sfumatura, ha una grande padronanza del set e del rapporto con i suoi attori. Mi ha molto colpito la sua sensibilità speciale e, al tempo stesso, la sua audacia coraggiosa nel rompere certi cliché: durante la lavorazione è stato fantastico, c'è stato un profondo scambio di energia e per me questa è stata una sensazione bellissima. In un primo tempo lo interrogavo per cercare di capire e inquadrare meglio il contesto in cui muovermi ma, dopo qualche giorno, ho smesso di fare e di farmi domande; una volta verificato di essere di fronte ad un vero maestro mi sono fidato e affidato e mi sono lasciato guidare all'interno del suo tipo speciale di cinema d'autore super professionale ma al tempo stesso artigianale e familiare. Pupi mi ha dato alcune indicazioni iniziali ma poi mi ha anche lasciato libero di creare in scena. Mi ha fatto molto piacere poi notare la sua speciale attenzione verso la recitazione ed i suoi attori: non segue mai la scena al monitor come fanno ormai tutti i registi, ma è sempre lì accanto agli interpreti che ha scelto per sentirli vicini e per far sentire loro la sua vicinanza.

Come interagiscono gli altri attori con i loro personaggi?

Cristiana Capotondi interpreta Silvia, la fidanzata di Davide: tutto il film e tutti i personaggi portano con sé una parte di ambiguità e di mistero, nascondono cose non dette e, di conseguenza, vedremo anche Silvia indecisa e di fronte ad un bivio perché non sa staccarsi da una relazione precedente con un altro uomo. Questa situazione fa soffrire molto Davide che la conosce e sa in che modo è fatta: per di più è costretto a incontrare tutti i giorni il rivale perché è il capo dell'agenzia pubblicitaria in cui lui lavora. Quello che si instaura tra Davide e Silvia è un rapporto non pienamente risolto che a un certo punto prenderà una certa piega, ma è anche pieno di una grande tenerezza perché c'è una sofferenza di fondo del protagonista: lei la percepisce, si accorge dei suoi disturbi e delle sue crisi profonde e ne è preoccupata. Col tempo nascerà invece una tenerezza, qualcosa però di puramente platonico, tra Davide e la Ludovica interpretata da Sharon Stone. Lui si rende conto di quanto quella

figura dal fascino irresistibile sia stata determinante per suo padre, che aveva finito con l'adorarla senza però mai distaccarsi da sua moglie, una donna sempre sofferente perché consapevole delle distrazioni del marito. Davide vive anche con sua madre un rapporto di amore-odio, conflittuale e importante ma non quanto quello con suo padre con cui mantiene, a distanza, un continuo confronto: è come se attraverso l'indagine che intraprende, lui riuscisse a crescere, a maturare e a risolvere il suo rapporto con il padre.

Sul set con una star di Hollywood come Sharon Stone, non dev'essere stato facile...

Abbiamo avuto un rapporto idilliaco, un'ottima intesa, con me è stata molto gentile fin dall'inizio, mi ha considerato sempre alla pari senza comportarsi mai da diva. È una vera professionista, ha un'idea del lavoro molto precisa e concreta, non rigida, e questo mi ha sorpreso, sinceramente pensavo che questa fosse un'attitudine più europea, meno dogmatica. Ma è anche una persona che se entra in una stanza non passa mai inosservata, ha fascino e carisma, è gioviale, disponibile, intelligente e sofisticata, libera, tranquilla, ha un notevole gusto, estetico ed etico, è molto ben documentata sulla cultura europea, conosce tutto del cinema italiano classico, (magari un po' meno di quello più recente) e questo per un'attrice rappresenta una marcia in più

Oltre che dalla Stone ti sei trovato con un'altra grande donna del cinema, stavolta nostrano, Giovanna Ralli, che interpreta tua madre.

Tra noi è nato un rapporto molto amichevole e schietto, Giovanna rappresenta una pagina vivente di storia del cinema italiano ma, in fondo, nonostante la sua lunga esperienza professionale e umana è come se fosse rimasta sempre profondamente una ragazza: curiosa, aperta, allegra, piacevole, gentile ed elegante.

INTERVISTA A CRISTIANA CAPOTONDI

Sappiamo che volevi lavorare con Avati da lungo tempo, sei riuscita ad ottenere quello che volevi.

Mi ero ripromessa già da diverso tempo di lavorare con Pupi Avati, gli avevo un po' "fatto la corte" attraverso gli anni, gli avevo detto spesso che mi avrebbe fatto un immenso piacere poter essere diretta da lui un giorno e poi l'occasione giusta è arrivata, grazie a questa storia che portava con sé certe zone d'ombra che non avevo mai affrontato prima in scena. Mi ha fatto molto piacere poter interagire con Riccardo Scamarcio, che stimo per le sue scelte sempre diverse e non scontate che ne fanno un attore in costante ricerca e crescita, e con Sharon Stone, la "bomba americana" che portava inevitabilmente con sé l'aura e il carisma di un tipo di cinema diverso dal nostro e ha provocato un assedio mediatico al nostro set cui non eravamo abituati da tempo, scatenando un "tornado" molto divertente.

Chi è il personaggio che interpreti?

Si chiama Silvia, è la compagna del protagonista Davide: è una donna a un bivio, ha il pensiero in luoghi diversi, gli sta vicino perché lui è un ragazzo ipersensibile e particolare ma in realtà non ha ancora chiuso i rapporti con un vecchio amore per cui ha molto sofferto. Silvia non prende mai una decisione, non ha ancora scelto da che parte stare, e questo fa di lei una ragazza piuttosto ambigua.

Come si comporta nei confronti di Davide?

Nonostante gli stia vicino lei non è evidentemente in grado di prendersene cura (né è capace di risolvere tutto con una scelta più chiara e definitiva) perché il suo ragazzo è molto preso dalle sue problematiche legate all'equilibrio da ritrovare dopo il dolore subito con la morte di suo padre. Davide vive in un mondo piuttosto chiuso ma capisce che Silvia è distante, che non è totalmente con lui e, a un certo punto, tutto quello che accadrà nella sua vita lo porterà ad una scelta di allontanamento totale. Dopo di allora anche lei si sentirà più libera di scegliere la strada che forse avrebbe già deciso indipendentemente dagli eventi.

Che rapporto è nato con Pupi Avati?

Un rapporto di grande tenerezza, gli voglio molto bene, pur nell'ambito dei meccanismi che si creano tra un regista che vuole i suoi interpreti concentrati sul ruolo e un'attrice che desidera attenzione. Sul set si sono attivate tra noi certe dinamiche scherzose, ma Pupi è una persona molto decisa che ti dà indicazioni precise e ti trasmette la sicurezza di chi sa esattamente in che direzione vuole far andare la storia e ha sempre "il coltello dalla parte del manico". Conoscevo e apprezzavo il suo cinema, c'era stata anche l'ipotesi che io potessi recitare qualche anno fa nel suo *Il cuore altrove*: lui mi piacque molto fin dai primi incontri avvenuti allora, è uno di quegli autori ormai rari che vai a vedere comunque al cinema perché è un maestro, cura sempre adeguatamente l'aspetto della recitazione e scrive sempre storie belle, delicate, con un'umanità di fondo e una sensibilità che sono le sue, tipiche di un mondo fatto anche di cinismo ma soprattutto di grande schiettezza e grandi sentimenti. Mi piace

molto, credo che sia un regista molto sfaccettato e poliedrico che si diverte nel vedere interpretare le storie che immagina: se un attore lavora con un autore simile ha una possibilità in più di rendere al meglio in scena e il lavoro allora diventa esaltante.

Con Scamarcio vi conoscete da tempo, ma com'è stato trovarsi su un set?

Io e Riccardo ci conosciamo ormai da 13 anni. Nel frattempo ci siamo incontrati varie volte con amici comuni in occasioni diverse da quelle professionali ma questa volta ci siamo ritrovati finalmente su un set con gioia reciproca: è un attore che stimo molto, credo che in questi ultimi anni sia cresciuto tantissimo.

Che cosa ti ha sorpreso sul set?

In generale il clima molto familiare e il modo artigianale di fare cinema dei fratelli Avati: da un punto di vista creativo Pupi è uno degli autori più vivaci e attivi in circolazione, lui e suo fratello Antonio hanno una conduzione molto familiare della loro società di produzione DueA, nel senso che lavorano da tanto con gli stessi collaboratori con cui si è stabilito nel tempo un rapporto amichevole e complice, la loro è un'azienda "handmade", come quelle che fanno il pane in modo tradizionale: quando poi vai a comprare il pane standard al supermercato la differenza si nota... Quando è arrivato il momento di relazionarsi con Sharon Stone e il suo entourage questa caratteristica degli Avati poteva creare un corto circuito con il rigido universo dello show business di Hollywood: il contrasto tra i due mondi a volte è stato molto divertente ma il risultato è stato ottenuto comunque nel migliore dei modi.

Ricordi qualche momento particolare della lavorazione?

Una volta in occasione di una sequenza ambientata a Roma nella zona della Stazione Termini dovevamo "rubare" una scena in mezzo alla gente, sembravano tutti degli 007 inglesi; ci sparpagliavamo circospetti per cercare di non creare capannelli sospetti di persone e non dare nell'occhio, dovevamo mimetizzarci e questo muoversi furtivamente ci faceva molto ridere tutti.

Come definiresti questo film?

Il romanzo di formazione di un ragazzo che cerca di diventare grande attraverso il recupero del rapporto con suo padre. È una condizione che riguarda un po' tutti, in genere i maschi si rapportano e si confrontano con la figura paterna, le femmine con quella materna: il fulcro della storia è quello, ma contano anche il rapporto con il proprio talento, la consapevolezza delle proprie capacità e la necessità di vederle confermate anche dall'esterno. "Un ragazzo d'oro" racconta quanto sia necessaria, quando si è molto giovani, la presenza di qualcuno che ti rassicuri dall'esterno sulle tue capacità ma anche quanto poi sia necessario costruirsi col tempo sicurezza e autostima. Davide però non compie questo salto, non riesce a superare, a distruggere dentro di sé la figura di suo padre a cui è ostile ma che dentro di sé difende perché, molto spesso, l'odio nasconde un amore "irrisolto". Silvia si rende conto della complessità emotiva del suo ragazzo e del suo "impasse" e cerca di fargli capire che i tempi delle ostilità sono finiti e che, dopo l'epoca della ribellione, è naturale "normalizzarsi" nello specifico della propria personalità.

INTERVISTA A GIOVANNA RALLI

Chi è il personaggio che interpreta in scena?

Sono la madre di Davide, una donna che diventa in qualche modo un punto di riferimento del protagonista che gli parla e ci si confronta quando lui ne ha bisogno. Il ragazzo ha sempre vissuto un rapporto conflittuale con suo padre e, quando l'uomo muore all'improvviso, si metterà alla ricerca di chi sia stato davvero, finendo col fare varie scoperte. Il mio è davvero un bel personaggio, molto umano e credibile, che ho sentito molto da vicino: alla fine della storia quando la donna che interpreto va a ritirare un importante premio letterario vinto postumo dal marito, quando racconta quanto fosse stato straordinario continua a difenderlo e proteggerlo nonostante tutto.

Come è stata coinvolta in questo film?

Ho sempre desiderato girare un film con Pupi Avati, sono da sempre una spettatrice assidua dei suoi film e quando mi è arrivata questa proposta ho letto il copione e ne sono stata entusiasta. L'impegno su questo set ha rappresentato per me un'esperienza dura e difficile - avevo da poco perso mio marito - ma Pupi mi ha fatto sempre sentire sicura. Lui sa benissimo come rapportarsi con i suoi attori e io mi sono sentita molto protetta sia da lui che dagli altri compagni di lavoro e dall'atmosfera generale che mi hanno aiutato a darmi forza. Ho alle spalle 60 anni di carriera ma sono convinta che ci sia sempre qualcosa da imparare: nella vita sono sempre un po' insicura e timida ma quando devo lavorare e dar vita a un personaggio posso dire che non mi ferma nessuno.

Quali sono secondo lei le qualità principali di Avati sul set?

Io amo profondamente il cinema, ho recitato in almeno cento film e serie televisive e in decine di spettacoli teatrali ma il palcoscenico, quando ripeti uno stesso testo ogni sera, finisce col diventare routine mentre il cinema è un'altra cosa. Su questo set era palpabile un'attenzione e un'emozione molto profonda da parte di tutti e noi attori dovendo dar vita ai caratteri ideati da Pupi dovevamo essere sempre molto concentrati. È un regista che pretende il massimo e i suoi interpreti lo assecondano sempre molto volentieri perché sanno di essere in buone mani: rispetta molto tutti ma come autore del film e del testo desidera che i personaggi da rappresentare siano esattamente come lui li ha pensati. A metà degli anni '70 io e Pupi eravamo stati già sul punto di lavorare insieme perché il produttore Carlo Ponti gli aveva proposto di dirigermi in due commedie per il cinema ma poi l'ipotesi sfumò. In seguito, negli ultimi tempi ci sono stati vari personaggi della mia età che avrei interpretato molto volentieri in diversi suoi film. Questa volta si trattava di una donna di una certa età che perde il marito in un incidente e a poco a poco scopre che in realtà lui si era ammazzato finendo col provare tanti sentimenti differenti. Appaio in scena senza trucco, diversa da quella che sono nella vita ma ho assecondato il mio regista con naturalezza perché quando sono alle prese con un certo ruolo non mi piace recitarlo ma viverlo, questo è l'aspetto del mio mestiere che continuo ad amare di più.

Un ragazzo d'oro
PUPI AVATI

(Regia)

CINEMA

2014	<i>Un ragazzo d'oro</i>
2011	<i>Il cuore grande delle ragazze</i>
2010	<i>Una sconfinata giovinezza</i>
2009	<i>Il figlio più piccolo</i> <i>Gli amici del Bar Margherita</i>
2008	<i>Il papà di Giovanna</i>
2007	<i>Il nascondiglio</i>
2006	<i>La cena per farli conoscere</i>
2005	<i>La seconda notte di nozze</i>
2004	<i>Ma quando arrivano le ragazze?</i>
2003	<i>La rivincita di Natale</i>
2002	<i>Il cuore altrove</i>
2000	<i>I cavalieri che fecero l'impresa</i>
1999	<i>La via degli angeli</i>
1997	<i>Il testimone dello sposo</i>
1996	<i>Festival</i>
1995	<i>L'arcano incantatore</i>
1994	<i>Dichiarazioni d'amore</i>
1993	<i>L'amico d'infanzia</i>
1992	<i>Magnificat</i>
1991	<i>Fratelli e sorelle</i>
1990	<i>Bix - Un'ipotesi leggendaria</i>
1989	<i>Storia di ragazzi e ragazze</i>
1987	<i>Sposi</i> <i>Ultimo minuto</i>
1986	<i>Regalo di Natale</i>
1985	<i>Festa di laurea</i>
1984	<i>Impiegati</i> <i>Noi tre</i>
1983	<i>Una gita scolastica</i>
1982	<i>Zeder</i>
1980	<i>Aiutami a sognare</i>
1978	<i>Le strelle nel fosso</i>
1977	<i>Tutti defunti tranne i morti</i>
1976	<i>La casa dalle finestre che ridono</i>
1975	<i>Bordella</i>
1974	<i>La mazurka del Barone</i>
1969	<i>Thomas</i>
1968	<i>Balsamus</i>

TELEVISIONE

2014	<i>Il sole negli occhi</i>
2013	<i>Il bambino cattivo</i>
2011	<i>Un Matrimonio</i>
1986	<i>Hamburger Serenade</i>
1981	<i>Dancing Paradise</i>
1979	<i>Cinema !!!</i>
1978	<i>Jazz Band</i>

RICCARDO SCAMARCIO

(Davide Bias)

CINEMA

2014	<i>Un ragazzo d'oro</i> <i>Maraviglioso Boccaccio</i> <i>Pasolini</i>	Pupi Avati Paolo e Vittorio Taviani Abel Ferrara
2013	<i>Third person</i> <i>Gibraltar</i> <i>Una piccola impresa meridionale</i>	Paul Haggis Julien Leclercq Rocco Papaleo
2012	<i>Cosimo e Nicole</i> <i>Effie</i> <i>Il rosso e il blu</i>	Francesco Amato Richard Laxton Giuseppe Piccioni
2011	<i>Polisse</i> <i>Manuale d'amore 3</i>	Maiwenn Giovanni Veronesi
2010	<i>Mine Vaganti</i>	Ferzan Ozpetek
2010	<i>Diarchia</i> (medio metraggio)	F. Cito Filomarino
2009	<i>L'Uomo Nero</i> <i>La prima linea</i>	Sergio Rubini Renato De Maria
2008	<i>Verso l'Eden</i> <i>Il Grande Sogno</i> <i>Italians</i>	C. Costa-Gavras Michele Placido Giovanni Veronesi
2007	<i>Colpo d'Occhio</i> <i>Mio fratello è figlio unico</i>	Sergio Rubini Daniele Luchetti
2006	<i>Ho voglia di te</i> <i>Manuale d'amore 2</i>	Luis Prieto Giovanni Veronesi
2005	<i>Texas</i> <i>Romanzo criminale</i> <i>L'uomo perfetto</i>	Fausto Paravidino Michele Placido Luca Lucini
2003	<i>Tre metri sopra il cielo</i>	Luca Lucini
2002	<i>La meglio gioventù</i> <i>Non è vero – padri</i> (corto)	Marco Tullio Giordana Daniele Basilio

TELEVISIONE

2011	<i>Il Segreto dell'acqua</i>	Renato De Maria
2006	<i>La freccia nera</i>	Fabrizio Costa
2001	<i>Io ti salverò</i> <i>Compagni di scuola</i>	Mario Caiano T. Aristarco, C. Norza
2000	<i>Ama il tuo nemico 2</i>	Damiano Damiani

TEATRO

2011/12	<i>Romeo e Giulietta</i>	Valerio Binasco
2004	<i>I tre moschettieri</i>	Attilio Corsini
2003	<i>Non essere</i> <i>Miseria e nobiltà</i>	Leonardo Petrillo

SHARON STONE

(Luodvica Stern)

CINEMA

2014	<i>Un ragazzo d'oro</i>	Pupi Avati
2013	<i>What about Love</i>	Klaus Menzel
	<i>Lovelace</i>	Robert Epstein, Jeffrey Friedman
	<i>Gigolò per caso</i>	John Turturro
2011	<i>The Burma Conspiracy - Largo Winch 2</i>	Jérôme Salle
2009	<i>Streets of Blood</i>	Charles Winkler
2008	<i>Contrasti e amori</i>	Patrick Sisam
	<i>5 dollari al giorno</i>	Nigel Cole
2007	<i>If I Had Known I Was a Genius</i>	Dominique Wirschafter
	<i>When a Man Falls in the Forest</i>	Ryan Eslinger
	<i>Demopazzia (corto)</i>	Francesco Vezzoli
2006	<i>Basic Instinct 2</i>	Michael Caton-Jones
	<i>Alpha Dog</i>	Nick Cassavetes
	<i>Bobby</i>	Emilio Estevez
2005	<i>Broken Flowers</i>	Jim Jarmusch
2004	<i>Codice Homer</i>	Marek Kaniévská
	<i>Catwoman</i>	Pitof
2003	<i>Oscure presenze a Cold Creek</i>	Mike Figgis
2000	<i>Ho solo fatto a pezzi mia moglie</i>	Alfonso Arau
	<i>Beautiful Joe</i>	Stephen Metcalfe
1999	<i>Gloria</i>	Sidney Lumet
	<i>Inganni Pericolosi</i>	Matthew Warchus
	<i>La dea del successo</i>	Albert Brooks
1998	<i>Sfera</i>	Barry Levinson
	<i>Basta guardare il cielo</i>	Peter Chelsom
	<i>Z la formica (doppiaggio)</i>	Eric Darnell e Tim Johnson
1996	<i>Difesa ad oltranza</i>	Bruce Beresford
	<i>Diabolique</i>	Jeremiah Chechick
1995	<i>Pronti a morire</i>	Sam Raimi
	<i>Casinò</i>	Martin Scorsese
1994	<i>Trappola d'amore</i>	Mark Rydell
	<i>Lo specialista</i>	Luis Llosa
1993	<i>Sliver</i>	Phillip Noyce
	<i>Last Action Hero - L'ultimo grande eroe</i>	
1992	<i>Basic Instinct</i>	Paul Verhoeven
1991	<i>Diario di un killer</i>	Roy London
	<i>Dice lui, dice lei</i>	Ken Kwapis e Marisa Silver
	<i>Scissors - Forbici</i>	Frank De Felitta
	<i>L'anno del terrore</i>	John Frankenheimer
	<i>Diario di un assassino</i>	Charles Finch
1990	<i>Atto di forza</i>	Paul Verhoeven
1989	<i>Tramonto di un eroe</i>	David Saperstein
	<i>Ossessione d'amore</i>	Javier Elorrieta
1988	<i>Action Jackson</i>	Craig R. Baxley
	<i>Nico</i>	Andrew Davis
1987	<i>Gli avventurieri della città perduta</i>	Gary Nelson
	<i>Lama d'acciaio</i>	Dorothy Ann Puzo

Un ragazzo d'oro

<i>Scuola di polizia 4 - Cittadini in... guardia</i>	Jim Drake
1985 <i>Allan Quatermain e le miniere di re Salomone</i>	J. Lee Thompson
1981 <i>Benedizione mortale</i>	Wes Craven
1980 <i>Stardust Memories</i>	Wood y Allen

TELEVISIONE

2010 <i>Law & Order - Unità vittime speciali</i>	registi vari
2006 <i>Huff</i>	registi vari
2005 <i>Will & Grace</i> (ep. 7)	registi vari
2000 <i>Women</i> (ep. <i>If These Walls Could Talk 2</i>)	Anne Heche
1988 <i>Amarsi sotto la pioggia</i>	Don Sharp
<i>Ricordi di guerra</i>	registi vari
1984 <i>Fino all'ultimo dollaro</i>	George Englund
<i>Omicidio di una playmate</i>	Willis A. Graham
1982 <i>Magnum P.I.</i>	registi vari

CRISTIANA CAPOTONDI

(Silvia)

CINEMA

2014	<i>Un ragazzo d'oro</i>	Pupi Avati
	<i>Sulla poltrona del papa</i> (corto)	Cristiana Capotondi
	<i>Soap Opera</i>	Alessandro Genovesi
2014	<i>Amori elementari</i>	Sergio Basso
2013	<i>Indovina chi viene a natale</i>	Fausto Brizzi
	<i>La mafia uccide solo d'estate</i>	Pierfrancesco Diliberto
	<i>Amiche da morire</i>	Giorgia Farina
2012	<i>Il peggior natale della mia vita</i>	Alessandro Genovesi
2011	<i>La kryptonite nella borsa</i>	Ivan Cotroneo
	<i>La peggior settimana della mia vita</i>	Alessandro Genovesi
	<i>The Wholly Family</i> (corto)	Terry Gilliam
2010	<i>La Passione</i>	Carlo Mazzacurati
	<i>Dalla vita in poi</i>	Gianfrancesco Lazotti
2009	<i>Ex</i>	Fausto Brizzi
2007	<i>Come tu mi vuoi</i>	Volfango De Biasi
2006	<i>Scrivilo sui muri</i>	Giancarlo Scarchilli
	<i>I Vicere'</i>	Roberto Faenza
2005	<i>Notte prima degli esami</i>	Fausto Brizzi
2004	<i>Christmas in Love</i>	Neri Parenti
	<i>Volevo solo dormirle addosso</i>	Eugenio Cappuccio
2003	<i>Forse sì, forse no</i>	Stefano Chiantini
1999	<i>Il cielo in una stanza</i>	Carlo Vanzina
1995	<i>Vacanze di Natale</i>	Neri Parenti

TELEVISIONE

2014	<i>Un marito di troppo</i>	Luca Ribuoli
2013	<i>Barabba</i>	Roger Young
2012	<i>Olimpiade nascosta</i>	Alfredo Peyretti
	<i>Merlin</i>	Stéphane Kappes
2009	<i>Sissi</i>	Xaver Schwarzenberger
2007	<i>Rebecca la prima moglie</i>	Riccardo Milani
2006	<i>I Vicere'</i>	Roberto Faenza
2005	<i>Orgoglio 3</i>	Giorgio Serafini, Vittorio De Sisti
2005	<i>Joe Petrosino</i>	Alfredo Peyretti
2004	<i>Virginia – La monaca di Monza</i>	Alberto Sironi
	<i>Orgoglio 2</i>	Giorgio Serafini, Vittorio De Sisti
2004	<i>Clandestini</i>	Patrick Volson
2003	<i>Luisa Sanfelice</i>	Paolo e Vittorio Taviani
	<i>Orgoglio</i>	Giorgio Serafini, Vittorio De Sisti
2001	<i>Io ti salverò</i>	Mario Caiano
	<i>Il Giovane Casanova</i>	Giacomo Battiato
	<i>Compagni di scuola</i>	Tiziana Aristarco, Claudio Norza
	<i>La casa dell'angelo</i>	Giuliana Gamba
2000	<i>Il circolo</i>	Gianfrancesco Lazzotti
	<i>Piovuto dal cielo</i>	José Maria Sanchez

Un ragazzo d'oro

Part Time

1999 *Anni 60*

1998 *Anni 50*

Un nero per casa

1997 *S.P.Q.R*

1994 *Italian Restaurant*

1993 *Amico mio*

Angelo Longoni

Carlo Vanzina

Carlo Vanzina

Gigi Proietti

Claudio Risi

Giorgio Capitani

Paolo Poeti

GIOVANNA RALLI

(Madre Davide)

CINEMA

2014	<i>Un ragazzo d'oro</i>	Pupi Avati
2013	<i>Mister Love</i>	Benedetta Pontellini
2012	<i>Immaturi - Il viaggio</i>	Paolo Genovese
2011	<i>Immaturi</i>	Paolo Genovese
2008	<i>Il sangue dei vinti</i>	Michele Soavi
2003	<i>Il pranzo della domenica</i>	Carlo Vanzina
1995	<i>Tutti gli anni una volta l'anno</i>	Gianfrancesco Lazotti
1991	<i>Verso sera</i>	Francesca Archibugi
1981	<i>Manolesta di Pasquale</i>	Festa Campanile
1980	<i>Arrivano i bersaglieri</i>	Luigi Magni
1977	<i>Pane, burro e marmellata</i>	Giorgio Capitani
1976	<i>Chi dice donna dice donna</i>	Tonino Cervi
	<i>Languidi baci... perfide carezze</i>	Alfredo Angeli
1975	<i>Di che segno sei?</i>	Sergio Corbucci
	<i>Colpita da improvviso benessere</i>	Franco Giraldi
	<i>40 gradi all'ombra del lenzuolo</i>	Sergio Martino
1974	<i>La polizia chiede aiuto</i>	Massimo Dallamano
	<i>C'eravamo tanto amati</i>	Ettore Scola
	<i>Per amare Ofelia</i>	Flavio Mogherini
1971	<i>Gli occhi freddi della paura</i>	Enzo G. Castellari
1970	<i>4 per Cordoba</i>	Paul Wendkos
	<i>Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello stato</i>	Italo Zingarelli
1969	<i>La donna invisibile</i>	Paolo Spinola
1968	<i>Il mercenario</i>	Sergio Corbucci
1966	<i>Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?</i>	Blake Edwards
1964	<i>La vita agra</i>	Carlo Lizzani
	<i>Se permettete parliamo di donne</i>	Ettore Scola
	<i>La fuga</i>	Paolo Spinola
1962	<i>Carmen di Trastevere</i>	Carmine Gallone
	<i>La monaca di Monza</i>	Carmine Gallone
	<i>La guerra continua</i>	Leopoldo Savona
1961	<i>Viva l'Italia</i>	Roberto Rossellini
1960	<i>Era notte a Roma</i>	Roberto Rossellini
1959	<i>I ladri</i>	Lucio Fulci
	<i>Il generale della Rovere</i>	Roberto Rossellini
	<i>Costa Azzurra</i>	Vittorio Sala
	<i>Le cameriere</i>	Carlo Ludovico Bragaglia
	<i>Il nemico di mia moglie</i>	Gianni Puccini e Gabriele Palmieri
	<i>Nel blu dipinto di blu</i>	Piero Tellini
1958	<i>Tuppe tuppe, Marescià!, Come te movi, te fulmino!</i>	Carlo Ludovico Bragaglia
1957	<i>Le belle dell'aria</i>	Mario Mattoli
1956	<i>Una pelliccia di visone</i>	Mario Costa
	<i>Il bigamo</i>	Glauco Pellegrini
	<i>Tempo di villeggiatura</i>	Luciano Emmer
1955	<i>Racconti romani</i>	Antonio Racioppi
		Gianni Franciolini

Le ragazze di San Frediano
Un eroe dei nostri tempi
 1954 *Le signorine dello 04*
 1953 *La lupa*
Anni facili
Villa Borghese
La nave delle donne maledette
Fermi tutti... arrivo io!
 1952 *Papà diventa mamma*
 1951 *Signori, in carrozza!*
La famiglia Passaguai
 1950 *Luci del varietà*
 1942 *La maestrina*
I bambini ci guardano

Un ragazzo d'oro

Valerio Zurlini
 Mario Monicelli
 Gianni Franciolini
 Alberto Lattuada
 Luigi Zampa
 Gianni Franciolini
 Raffaello Matarazzo
 Sergio Grieco
 Aldo Fabrizi
 Luigi Zampa
 Aldo Fabrizi
 Alberto Lattuada e Federico Fellini
 Giorgio Bianchi
 Vittorio De Sica

TELEVISIONE

2012 *Sabato, domenica e lunedì*
 2011 *Tutti pazzi per amore 3*
 2009 *Al di là del lago*
 2008/10 *Ho sposato uno sbirro*
 2005 *I colori della vita*
 2001 *Angelo il custode*
 1997/99 *Un prete tra noi*
 1992 *Per non dimenticare*
 1991 *Solo per dirti addio*
 1988 *Poliziotti*

Massimo Ranieri
 Laura Muscardin
 Stefano Reali
 Mauro Graiani
 Stefano Reali
 Gianfrancesco Lazotti
 Giorgio Capitani
 Massimo Martelli
 Sergio Solima
 Tomaso Sherman

TEATRO

1997/98 *È stata una festa bellissima*
 1982 *Una giornata particolare*
 1977 *Fra un anno alla stessa ora*
 1957 *Un paio d'ali*, regia

Antonio Casagrande
 Ettore Scola
 Garinei e Giovannini
 Garinei e Giovannini